



## I tempi di Stravinskij alla Fenice

Le prime esecuzioni di nuove opere dal dopoguerra al 2000 sono un termometro della vitalità dei maggiori teatri lirici italiani: 1948 - 1957 vanno in scena nel nostro paese 73 nuovi titoli. Epocale per l'importanza culturale e la risonanza internazionale la prima nel 1951 di "The Rake's

Progress" di Igor Stravinskij alla Fenice -nella foto-, un lavoro commissionato dal teatro veneziano e dalla Scala di Milano. Tra gli altri titoli si segnala la prima assoluta de "Il prigioniero" di Luigi Dallapiccola al Maggio Musicale Fiorentino.

→ **Parla Maurizio Feraud** Segretario del Sindacato Italiano Attori

→ **«Il governo sbandiera** aumenti negli ammortizzatori sociali, ma lo spettacolo ne è escluso»

# «Tagli pesanti e zero sussidi per noi attori tempi duri»

«La scure sui finanziamenti è un problema drammatico per noi, precari dello spettacolo, ci aspettiamo anni difficilissimi». La denuncia di Feraud, attore e coordinatore della neonata Federazione degli Artisti.

**L.D.F.**  
ROMA  
ldelfra@unita.it

Pensavamo ci sarebbe stato uno stop all'aumento dei finanziamenti dello Stato che il centrosinistra aveva portato in circa un anno e mezzo di governo, ma nessuno

si sarebbe aspettato un taglio che può portare alla liquidazione di un intero settore». È il pensiero di Maurizio Feraud, attore, segretario del Sindacato Italiano Attori e coordinatore della neonata Federazione degli Artisti (Slc - Cgil) che comprende anche il Sindacato Italiano Artisti della Musica.

«Per molte categorie dello spettacolo, i tagli diventano un problema drammatico perché non esistono sostegni al reddito, e gli ammortizzatori sociali sono scarsi. Agli attori, peraltro, spesso la miseria di sussidio prevista per gli altri viene negata in base a un regio decreto del 1935,

ancora oggi in vigore. Eppure parliamo di lavori che per la loro natura sono discontinui, anzi addirittura il paradigma del precariato. La cosa più preoccupante è che mentre si sbandierano aumenti negli ammortizzatori sociali dei settori in crisi, tutto lo spettacolo ne è escluso».

**Il 2009 e gli anni a seguire si prospettano neri?**

«Le banche hanno i problemi che sappiamo, la stretta sul credito investirà chi vuole produrre spettacoli che ovviamente non danno garanzie sull'immediato essendo un bene immateriale. Ci aspettano anni difficilissimi».

**E la condizione degli attori?**

«Faccio un esempio: abbiamo fatto tanto per avere un nuovo contratto per la prosa, con aumenti dei minimi salariali. Ma sarà difficile essere sicuri che verrà applicato, pena non accedere al lavoro».

**Allude al lavoro nero? È vero che ci sono circa un 50% di prestazioni a nero nello spettacolo?**

«Purtroppo è una cifra credibile, anche considerando le zone grigie: vale a dire compensi versati come rimborso spese, con elusione contributiva e fiscale».

**La federazione degli Artisti è nata a novembre, che ci fanno musicisti e attori insieme?**

«Lo spettacolo per sua natura tende a dividersi in mille sindacati di categoria molto piccoli, abbiamo voluto mettere al centro non la specificità del lavoro, ma la sua condizione sociale: musicisti free lance e gli attori sono accomunati da una condizione di lavoro per sua natura intermittente, dunque precaria e in Italia senza protezione». ♦